

Comune di CALASCA CASTIGLIONE (VB)

Le Cisterne

Ma ciò che caratterizza tutta la **Cresta della Colma** e la rende "difficile" anche sotto questo aspetto, è la carenza di sorgenti, che esistono sì abbastanza numerose, ma con una portata d'acqua insufficiente a soddisfare i bisogni degli alpigiani.

Alfonso Pietro Pergrossi e Raimondo Sonzogni, concordano nell'affermare che intorno agli anni 1939-40, l'alpeggio era utilizzato da circa 30 persone che disponevano complessivamente di circa 120 bovini. Si può ben comprendere perciò che la quantità d'acqua a disposizione, doveva necessariamente essere abbondante.

Le sorgenti, "**Apchera**", "**Puzo**", "**Pido**", e qualche altra, dovevano servire per i bisogni alimentari e igienici degli alpigiani, e in caso di necessità, una dopo l'altra si prosciugavano.

Si scendeva allora verso Drocala, nel vallone sottostante Erbalonga, e si riempiva il brentin" alla sorgente fresca e abbondante della "**Pregia**", recentemente utilizzata dal Comune di Calasca Castiglione per alimentare una parte di acquedotto. Altri preferivano attingere il prezioso liquido nelle funtan da lovac o "Curgel", affrontando un viaggio più lungo ma meno faticoso.

Sembrerebbe strano, ma tra tutti questi problemi idrici, la Colma può vantare anche un lago. Attualmente è poco più di una pozza fangosa di qualche metro quadrato, ma a quei tempi Don Rossi nel libro "Valle Anzasca e Monte Rosa", così lo descrive: Quando è pieno d'acqua, chi è un po' artista nell'anima, ammira la bellezza che ne deriva a quella sommità".

Quando è pieno d'acqua, sì perché in effetti la siccità, ma più spesso i cacciatori di rane, agli inizi della primavera quando l'alpeggio era ancora deserto, lo svuotavano per stanare gli animaletti che poi catturavano a centinaia.

Il laghetto si alimentava solamente con le piogge e lo scioglimento delle nevi, e serviva esclusivamente ad abbeverare gli animali.

Ma per rendere meno difficile la vita dell'alpe, già particolarmente faticosa e sacrificata, si trattava di avere a disposizione una riserva d'acqua abbondante, sicura e vicina alle casere. E' a questo punto che un ignoto alpigiano verso la fine del secolo scorso (si presume) concepì quelle che adesso sono sicuramente da erigere a simbolo dell'alpe, perché hanno reso meno disagiata il lungo presidio umano, e anche perché non trovano riscontro in nessun altro alpeggio delle nostre zone: le cisterne.

Cesarina e Rosa non ricordano quando e da chi fu costruita "quella sopra la cappella", ma quell'altra accanto al fienile", fu costruita negli anni tristi della Spagnola. Le cisterne sono delle costruzioni in pietra concepite per conservare l'acqua piovana, che veniva raccolta dai tetti circostanti, e convogliata mediante un sistema di canali in legno. La costruzione si sviluppa quasi interamente sotto il livello del terreno, lasciando "a vista" solo una piccola torretta con una porticina in legno per poter attingere. La parte contenente l'acqua è impermeabilizzata con un abbondante strato di malta.

La capacità della cisterna di **Erbalonga**, la più grossa e la meglio conservata, è di 500 brente, rammenta Alfonso, pari a circa 25.000 litri (210 x 125 x 950 cm.); l'altra accanto al fienile più profonda (240 x 120 x 830 cm.), ma ha una capacità inferiore pari a circa 24.000 litri.

Contengono tuttora dell'acqua stagnante freschissima ma povera di ossigeno, di sali minerali e ricca di batteri.

Alfonso ricorda che il sistema di canali in legno veniva rimosso in autunno per impedire che le abbondanti nevicate invernali lo rompessero sotto il loro peso. Poi nella tarda primavera, quando i prati della Colma, come delle isole erbose cominciavano a spuntare dallo strato di neve disciolta, si tornava a salire. Si rimettevano i canali, si controllavano i tetti e le case, e periodicamente, con i secchi, si svuotavano le



Località Antrognà n. 70 - 28873 CALASCA CASTIGLIONE (VB) - Italy
Tel. (+39)0324.81007 - Fax (+39)0324.81251
EMail: comune@comune.calascacastiglione.vb.it

Comune di CALASCA CASTIGLIONE (VB)

cisterne e si pulivano.

L'acqua che contenevano, serviva agli alpigiani per dissetarsi, per cucinare polente e minestre, per bollire patate e qualche raro pezzo di carne. Dovevano quindi essere liberate dalla sporcizia che l'acqua piovana portava con sè scorrendo sulle piode dei tetti e sui canali di legno. Più di una volta, sul fondo melmoso, si trovarono scheletri di topi e serpenti, (6ss ad ret e ad serp) ma nonostante ciò, Alfonso non ricorda di avere contratto alcuna malattia.

I ragazzini che vedevano queste cose, e ascoltavano silenziosi e assorti i discorsi dei grandi, nutrivano soggezione e paura per le cisterne, e dalla porticina di legno, a volte, guardavano con timore quell'acqua profonda, nera e repulsiva.

Ne potevano vedere solo una parte, il resto era un pauroso mistero nascosto sotto terra. Un'altra cisterna, costruita con un criterio particolare e molto semplice come se si trattasse di una piscina a cielo aperto, si trova a "**Ca' di Marui**". Il nucleo di casere che ospita questa costruzione, è completamente diroccato, ed è il più alto salendo a ovest verso Croce Cavallo e il Passo Salaroli. Scolpita su una architrave in pietra, è visibile la data 1792.

Ma non si ha nessuna indicazione sul periodo di costruzione della cisterna. La vasca rettangolare, con una profondità di oltre 250 cm. verificabile fino a non molti anni fa, era considerata molto pericolosa perchè era in parte scoperta.

Aveva una capacità di oltre 24.000 litri (250 x 300 x 330 cm.), ed ora è colma di sassi e terriccio, e tra qualche anno soffocherà tra le piode che cadono dai tetti, la terra che frana dal pendio e tra le ortiche che dal vecchio letamaio (bilacher), salgono tutti gli anni un po' di più, verso le case smembrate.

Un po' più in basso, "**Ca' dia Menga**", ormai completamente assorbito dagli abeti e dalle ortiche, con la sua piccola e inutile cisterna che non ha mai trattenuto una goccia d'acqua. "**Aloro**" che non disponeva di cisterne, e si riforniva alle sorgenti fangose "**Apchera**" e "**Puzo**".

"Le Piane" con la cisterna di Pietro Pidroni, costruita agli inizi degli anni 50 da Rolando Lorenzo. Anch'essa, non essendo intonacata, non ha mai funzionato.

Il 18 agosto 1974, viene finalmente inaugurato l'acquedotto rurale. La povera sorgente di "Funtan da Lovac", viene convogliata nei tubi, si costruiscono le vasche di raccolta, e le fontane, alle Piane e a Erbalunga.

L'acqua adesso c'è, ed è vicina, ma deve essere dosata e distribuita con attenzione.

I rubinetti delle fontane e le saracinesche non devono essere aperte più di tanto, altrimenti la vasca esaurisce il carico d'acqua e non serve più. Intanto però gli alpigiani stanno drasticamente scomparendo e dovunque cominciano a comparire i segni invadenti dell'abbandono e del disordine.

Chissà quante volte i vecchi stanchi, le donne e i ragazzi, si radunarono al "**Mot da Lor**", o nei prati di Erbalonga, o sulla piccola gobba al laghetto per guardare con invidia e ammirazione i torrenti che scendono spumeggianti dalle aspre montagne della Valle Antrona e del **Vallese**, dal **Pizzo del Ton** e dai laghi di Trivera, dalle dirupate cime della Valsesia e dalla nascosta muraglia ghiacciata del Monte Rosa.

E giù a sud oltre le umide foschie, le calme e limpide (allora) acque della Toce e del Lago Maggiore. Adesso qui non c'è proprio più nessuno, e il vento tiepido di questo inverno anomalo, porta ogni tanto con sè delle piccole storie, storie di acqua, di uomini e animali, piccole storie che segnano il destino e la vita, e ne scandiscono il tempo.



Localita' Antrognà n. 70 - 28873 CALASCA CASTIGLIONE (VB) - Italy
Tel. (+39)0324.81007 - Fax (+39)0324.81251
EMail: comune@comune.calascacastiglione.vb.it

Comune di CALASCA CASTIGLIONE (VB)

I Sentieri

Tutti i punti di partenza sono raggiungibili:

- **con i mezzi pubblici**, utilizzando i Bus che percorrono le valli con gli orari che si possono consultare sugli appositi libretti o consultando il sito www.vcoinbus.it. Da Domodossola ad Antrona vedere la tratta n.19 - Da Domodossola a Macugnaga vedere la tratta n.14.
- **a piedi** attraverso i sentieri storici di fondovalle, in modo particolare da Domodossola attraverso il sentiero A00 (via Francisca) si raggiungono Villadossola e Piedimulera punti di partenza delle due strade di valle - con la Strada Antronesca C0 (per la Valle Antrona) - con la "Stra granda" B0 (per la Valle Anzasca).

I Sentieri della Valle Antrona

N°	Percorso	Difficoltà	Durata
C1	Villadossola, Rifugio San Giacomo, Alpe Colma	Difficoltà E	4h
C5	Seppiana, Alpe Mandariola, Rifugio San Giacomo, Alpe Colma	Difficoltà E	4h 15'
C7	Seppiana, Alpe Zii, Alpe Colma	Difficoltà E	3h 15'
C9	Viganella, Alpe Piana, Alpe Colma	Difficoltà E	2h 20'
CS1	Viganella (Località Mundà), Alpe Prei, Alpe Colma	Difficoltà E	2h 20'
C17	Locasca, Miniera di Trivera, Passo Gianchin, Passo Salarioli, Alpe Colma	Difficoltà EE	7h 45'
C19	Antronapiana, Laghi di Triviera, Mottone, Passo Salarioli, Alpe Colma	Difficoltà EE	7h 50'

I Sentieri della Piana del Toce

N°	Percorso	Difficoltà	Durata
A53	Pallanzeno, Rifugio San Giacomo, Alpe Colma	Difficoltà E	3h 35'
A51	Piedimulera, Propiano, Alpe Colma	Difficoltà E	3h 35'

I Sentieri della Valle Anzasca

N°	Percorso	Difficoltà	Durata
B2	Castiglione, Loc. Cresta, Alpe Cangei, Alpe Colma	Difficoltà E	2h 45'
B4	Castiglione, Drocala, Alpe Colma	Difficoltà E	2h 30'
BS1	Molini, Molino, Alpe Prer, Alpe Colma	Difficoltà E	3h 25'
B6	Antrogna, Alpe Quaggione, Alpe Colma	Difficoltà E	3h 50'
B8	Calasca, Alpe La Piana, Passo Salarioli, Alpe Colma	Difficoltà E	5h 10'
B10	Calasca, Alpe Lavazzero, Mottone, Passo Salarioli, Alpe Colma	Difficoltà EE	8h 20'



Località Antrogna n. 70 - 28873 CALASCA CASTIGLIONE (VB) - Italy
Tel. (+39)0324.81007 - Fax (+39)0324.81251
EMail: comune@comune.calascacastiglione.vb.it

Comune di CALASCA CASTIGLIONE (VB)

Sulle Cime

A Viganella per la Colma

Ore 3.45 oppure 3.15, secondo gli itinerari

Si sale alla Colma per due vie:

- La prima è più lunga, ma più comoda. Da Castiglione per Case Valleggio o Parè (850 mt.) si arriva in un'ora a Drocala (940 mt.), grosso alpe che un tempo era abitato. Indi si prosegue, attraverso i pascoli, all'alpe Preiler e subito dopo, lasciando a sinistra il sentiero per l'alpe Prer della frazione Olino, si prende a destra e si perviene alla Colma, senza tema di sbagliare. - **ore 2.30.**
- La seconda è più breve, ma più ripida. Al Riale, appena fuori Castiglione, si prende la mulattiera, che tosto si abbandona alla cappella di S.Teresa del Bambin Gesù, piegando a sinistra per la frazione Pero. Si passa sotto Villasco e poi si giunge alla frazione Cresta (772 mt.), sino alle Case di sopra. Indi un piccolo sentiero, toccando gli alpi Canova, Cascinaccia e Cangì, conduce alla Colma. - **ore 2.**

La Colma è una cresta erbosa, per lungo tratto quasi piana, con lievi prominente, quotate 1601 e 1745.

Dal Laghetto o da Erba Longa si discende a Viganella per sentieri che si congiungono sopra l'Alpe La Piana.

La discesa si può anche fare dalla **Piana della Colma** per l'**Alpe Prei** (1412 mt.).

Sulle Cime

Dal Laghetto, per facilissimo cammino sulla cresta, in ore 1.30 si va a Croce Cavallo (1903,66 mt.) e proseguendo, in altre ore 1.30, alla Punta Cinquegna (2273 mt.).

Una escursione interessante è quella dalla Colma all'alpe Lavazzero (1964 mt.), proprietà del comune di Castiglione. Ci sono tre vie:

- la prima sul versante della Valle Anzasca per il grande pascolo, delizia delle pecore e delle capre, detto di Loccia Bella, tra la Cinquegna e il Mottone. Piuttosto difficile il Passo Canale in Val Bianca - **ore 4**
- La seconda segue la cresta. - **ore 5**
- La terza è sul versante antronese. Dopo il passo Salariali continua per l'alpe Trivera (1602 mt.), e piega a sinistra per arrivare ai Sette Laghetti, vicini alla Bocchetta dei Lago Sfondato, dalla quale si discende a Lavazzero. Difficile e sconsigliabile.



Località Antrognà n. 70 - 28873 CALASCA CASTIGLIONE (VB) - Italy
Tel. (+39)0324.81007 - Fax (+39)0324.81251
EMail: comune@comune.calascacastiglione.vb.it

Comune di CALASCA CASTIGLIONE (VB)

Chi vuol salire direttamente da Castiglione al Pizzo Castello o alla Testa del Frate, pure raggiungibile dalla Colma, segue queste vie... (ecc).

Storia



Dopo la depressione del **Passo Salioli**, nell'ultimo tratto della catena montuosa che divide la **Valle Anzasca** dalla Valle Antrona, ad una altezza media di 1550 mt si trova l'Alpe della Colma, adagiato su una lunga e ondulata cresta erbosa.

La storia di questo posto, è pressochè sprovvista di documentazione, e si è tramandata negli anni attraverso leggende e testimonianze. Tra queste, ve ne sono alcune che lasciano trapelare dei malcelati timori, e delle giustificate paure.

Non si dimentichi che la vita e la prosperità dell'alpe ha avuto il culmine tra l'inizio del secolo e la fine della seconda guerra mondiale, anni nei quali era già difficile procurarsi il cibo per sè e per la famiglia, i ragazzini non disponevano di scarpe, e gli abiti, venivano confezionati senza tenere conto della taglia, ma curando la disponibilità di stoffa. Si moriva di appendicite (un mal dul miserere).

Nelle casere ci si curava accanto al fuoco di arbusti (i'adrois), immersi in una perenne nuvola di fumo che anneriva i muri e le facce, forse, anche lo stomaco e i polmoni. Le uniche medicine erano il chinino di Stato e... la speranza.

A nulla però sono valse contro la "**Spagnola**", un'epidemia partita dalla Spagna e giunta da noi agli inizi de 1918. La malattia colpiva vecchi e bambini debilitandoli con febbre alta, diarree, polmoniti ed emorragie nasali. "Noi ci siamo salvate, grazie a Dio, perchè ci è uscito tanto sangue dal naso", raccontano convinte **Cesarina e Rosa Spagnoli** (30/ 5/1901-14/7/1907) ignorando che ciò fosse invece un chiaro ed inequivocabile sintomo dell'epidemia.

L'alpe è stato, suo malgrado, teatro di scontri, rappresaglie e rastrellamenti durante l'ultima Guerra Mondiale e la lotta partigiana. I giovani (i galup) in quegli anni sono stati chiamati al fronte a difendere uno Stato e una Patria che non conoscevano, ma sentivano ostile. Su alla Colma sono rimasti i vecchi, le donne e i bambini, ad affrontare la vita che ogni giorno si faceva sempre più difficile.



Mario Colombi ed **Elio Fragnocca**, ricordano tristemente il pomeriggio nebbioso del **26 giugno 1944** quando squadre di camicie nere torturarono per ore due giovani partigiani.

L'alpe è conosciuto anche per la naturale predisposizione ad essere colpito dal fulmine (la losna).

Cesarina Spagnoli, rifacendosi ad un racconto di sua madre **Teresa Silveti**, così esordisce: "La losna è entrata tra le piode del tetto, ha fuso pariolo e polenta ed è scesa di sotto, nella stalla, fulminando la mucca più bella".

Una lapide sul muro di una baita, ad Aloro, ricorda **Maria Martini** nata Luchessa, uccisa dal fulmine il **12 luglio 1867**, e una serie di abeti anneriti e scheletrici a

mezza costa salendo verso Croce Cavallo, testimoniano efficacemente l'azione devastante di questa forza naturale.

Nonostante questi eventi che hanno accompagnato per anni la vita degli alpigiani, che ne hanno segnato la storia e tormentato l'esistenza, molti di loro, tutti forse, sono ancora attratti dal fascino sottile e malinconico di questa montagna, e ne conservano un ricordo dolce e rasserenante.

Rosa e Cesarina non dimenticano gli antronesi che 'i martlavan la sghenza"accompagnandosi con il canto, i ragazzini magri e trasandati che scivano sull'erba con "**ul scalot**", l'odore aspro e acuto delle stalle, e la fragranza dell'erba falciata che seccava al sole. Un documento in possesso di Alfonso Pietro Pergrossi di San Rocco in **Valle Antrona**, così descrive: "Regnando Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e per volontà della



Localita' Antrogna n. 70 - 28873 CALASCA CASTIGLIONE (VB) - Italy
Tel. (+39)0324.81007 - Fax (+39)0324.81251
EMail: comune@comune.calascacastiglione.vb.it

Comune di CALASCA CASTIGLIONE (VB)



Nazione Re d'Italia.

L'anno millenovecentonove (**1909**) addì trenta di ottobre, il M. Rev. Sig. Sacerdote Don Gregorio Birocchi nato a Castiglione residente a Seppiana ov'è Parroco e Arciprete, vende al Sig. Pergrossi Antonio fu Andrea un Corpo di case alpestri in regione Erbalunga consistente in casera e cantinetta sottostante, stalla e fienile superiormente, con cangello per letame". Seguono altre venti voci."Tale vendita si fa per il corrispettivo di lire 300".

Erbalunga, in seguito chiamato Erbalonga, è tra i numerosi gruppi di casere che compongono l'alpe, il più importante e significativo, se non altro perchè è il meglio conservato ed è stato utilizzato per l'alpeggio fino a pochi anni fa.



Localita' Antrognà n. 70 - 28873 CALASCA CASTIGLIONE (VB) - Italy
Tel. (+39)0324.81007 - Fax (+39)0324.81251
EMail: comune@comune.calascacastiglione.vb.it